

LIBRO TRENTESIMOPRIMO. 785

erano tratti alcuni Arfili da' Turchi all'acqua. Leuossi da Corfù li ven-
 ti trè di Gennaro con quattordici Galee sottili, quattro grosse, e quat-
 tro Vascelli, e vogò di tutto fianco verso l'Isola di Santa Maura. Qui-
 ui otto Galee sottili più agili ei scelse, & inuigoritele di soldati, e di
 ciurme, si lanciò nel Golfo della Preuesa, doue benche da vna Torre
 sourastante alla bocca rileuasse gran colpi di Cannonate, vi oltrepassò
 arditamente con la morte di pochi, e internouuifi dentro. Trouò nel
 Porto vndici, non Arfili, ma molto ben forbite Galee, tutte in pron-
 to per vscir' al mare. Le assalì, ancorche coperte dal calore di vn Ca-
 stello vicino, & elle difendendosi, & il Castello sparando, vi vsci-
 rono ancora molti soldati à impedir', e combattere. Superò egli all'
 vltimo il tutto; Vi consanse molti ordigni co'l fuoco; Vi fe altri
 danni, & vscendo, menò seco à rimurchio le conquistate Galee.
 Ritornato con esse à Santa Maura si vnì all'altr' Armata lasciataui, e già
 passata essendo la metà di Febraro, se ne venne dirittamente à suer-
 nar' il resto della stagione à Corfù, e quietouui l'Ancore per allhora.
 Esercitò la Patria, conforme à gli vfi di sua clemente Munificenza,
 ampie gratie retributue le memorie di chi hauea lasciata, e di chi ci-
 mentata valorosamente la vita in quell'anno. I posterì di Luigi Mi-
 chele, e di Gioanni Malipiero Sopracomiti; quelli di Garlin da Ra-
 uenna; di Antonio Fabro; di Paolo Albanese, tutti suenati da' Tur-
 chi, rimasero suffragati à misura del merito, e conditione de' loro de-
 fonti; e verso gli altri si allargò parimenti la mano. Molti poueri di
 Modon, priui della Patria, e di ogni loro sostanza, si souuennero;
 & à quelli di Napoli, che, se non haueano perduto il nido, si eran però
 insigniti di vna somma benemerenza nel conseruarselo, furono con-
 cessi più priuilegij, ed esentioni gratiose.

*Il General
Veneto à
Santa Mau-
ra rinforza
otto Galee.
Và con esse
alla Prene-
sa.*

*Ne prende
vndici Tur-
che.*

*E cala à
Corfù.*

*Retributio-
ni Publiche
verso i be-
nemeriti.*

*Cesare Bor-
gia più in-
festo, che
mai.*

*Aiutato
dal Rè Frã-
cese.*

*Prède Ari-
mini, e Pe-
saro.*

Ma, se ardeuano di tal modo l'armi de' Turchi contra questa Chri-
 stiana Republica, non però smorzauasi l'estremo desiderio di Cesare
 Borgia, d'impadronirsi della Romagna, e di passo in passo di tutta
 l'Italia. Già si disse, che per le militie Francesi toltegi dal Triultio à
 cagione de' muouimenti allhora di Lodouico Sforza, hauea conueni-
 to sospēder le cominciate Imprese, & andarsene à Roma. Con l'eccidio
 poi di Lodouico finitone il bisogno alla Francia, egli di nuouo richiese
 il Christianissimo d'assistenza, e la Maestà Sua per gratificarne il Pon-
 tefice, e per le promesse, che ambi à gara le fecero d'ogni loro aiuto
 nel Regno di Napoli, concorse volentieri à contentarlo. Riceuuti
 dunque colui dal Rè due mila fanti, e trecento Lancie, & ascendenti
 le sue proprie militie ad altri sei mila fanti, e settecento Caualli, ca-
 ualcò gonfio di tante forze in Romagna, e senza ritrouarui alcuna re-
 sistenza, s'impossessò di Arimini, e Pesaro, e ne scacciò i lor Signori.
 Perche nulla gli restasse di buono, e per ciò sfrenato egualmente in am-
 bir Dominio, e in piaceri carnali, non si sodisfece di andar' alla caccia
 di sole

Ggggg